

dimostrato al compianto vice-ammiraglio Carlo Mirabello, rende maggiore la mia commozione, nel momento in cui, prendendo per la prima volta la parola dinanzi a voi, debbo commemorare l'uomo insigne che la marina e la patria hanno perduto.

La carriera del vice-ammiraglio Carlo Mirabello è una delle più brillanti ed operose. Guardiamarina nel 1865 prese parte alla battaglia di Lissa e ne ritornò col cuore esacerbato e certo col rafforzato proposito di dedicare alla patria tutte le sue energie; tenente di vascello nel 1872, ufficiale superiore nel 1884, ammiraglio nel 1898, il Mirabello ebbe sempre destinazioni ed incarichi importanti sia in terra che in mare. Fu uno dei principali coadiutori nelle operazioni di rilievo delle nostre coste, prima del comandante Imbert, poi del comandante Magnaghi; fu capo dell'Ufficio, ora Istituto idrografico, e diresse una campagna idrografica in Sicilia ed un'altra in Mar Rosso. Ebbe il comando delle principali unità navali del suo tempo, comandò la nave-scuola cannonieri, fu capo dell'Ufficio di stato maggiore; e, più tardi, comandante della *Sardegna*, diresse quella campagna radiotelegrafica, che affermò una nuova conquista del Genio italiano.

Trovavasi nell'Estremo Oriente al comando della divisione oceanica quando, nel novembre 1903, fu chiamato a reggere il Ministero della marina. La nostra marina attraversava in quell'epoca un tristissimo periodo, che sarebbe troppo doloroso rievocare. Occorreva un uomo nuovo, di indiscussa rettitudine, di grande fede e di energia che degnamente rappresentasse la marina di fronte alla Camera ed al paese: la scelta cadde su Carlo Mirabello, e fu ottima.

Infatti il Mirabello in breve tempo seppe acquistarsi la fiducia della Camera al punto da determinarvi una grande simpatia che ben presto si ripercosse sulla pubblica opinione.

Impaziente d'indugi, il Mirabello si sforzò di rimediare a tutte le deficienze; ma le sue maggiori cure furono rivolte alla riorganizzazione della flotta. Sorretto dalla vostra fiducia, egli poté dare un vigoroso impulso al rinnovamento del naviglio e, mentre provvedeva al sollecito allestimento delle navi tipo *Regina Elena*, concretava nel 1905 la prima parte del suo programma navale con la costruzione delle navi tipo *Pisa* per poi passare alla seconda parte, che divenne legge nel 1909 con la costruzione delle quattro unità più potenti, delle quali

la prima fra qualche mese sarà varata. E così, ad onta di non lievi difficoltà, Carlo Mirabello riuscì a compiere opera organica di restaurazione aumentando notevolmente non solo la forza numerica della flotta, ma anche il più grande fattore della efficienza di essa, l'istruzione e l'allenamento degli equipaggi.

E questo suo merito è tanto più degno di lode in quanto che, per assolvere l'arduo suo compito, Egli rimase durante sei anni continuamente sulla breccia galvanizzando il suo organismo travagliato da un male, la cui origine va ricercata in una infezione malarica contratta fin da quando, tenente di vascello, eseguiva il rilievo della costa adriatica.

In tal guisa, dopo aver servito con fede e con ardore per lunghi anni il Paese, dopo aver grandemente contribuito al rinnovamento della flotta, egli chiudeva la sua nobile esistenza, lasciando, col sacrificio compiuto di sé stesso, un forte esempio di quello che possa e debba il sentimento del dovere in un soldato.

Alla memoria di questo valoroso, in nome del Governo e dell'Armata, rendo in quest'ora solenne il tributo della più profonda ammirazione e della più profonda riconoscenza. (*Vive approvazioni — Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bertarelli.

BERTARELLI. Consenta la Camera, che alla commemorazione di Carlo Mirabello così nobilmente fatta dall'onorevole ministro della marina si aggiunga la mia parola modesta. Io la dico, perchè l'onore del mandato parlamentare mi viene dalla cittadinanza di Tortona, alla quale Carlo Mirabello ha appartenuto.

Al valore del dotto, dell'ammiraglio, del ministro, in lui si accoppiavano le virtù dell'uomo; nell'operosa sua vita lo circondò la benevolenza di tutti i suoi concittadini.

Dei sentimenti di questi io mi faccio interprete, esprimendo un pensiero riconoscente, proponendo un saluto alla sua memoria. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bettolo.

BETTOLO. Dell'ammiraglio Carlo Mirabello, soldato, marinaio, ministro, disse nobilmente il Governo per bocca del ministro della marina.

Associandomi alle pietose sue parole mi consenta la Camera di aggiungere una nota di dolore. Nato ed educato con Carlo Mirabello alla vita del mare, io ho potuto se-